

Lettera dei rettori al governo: meno finanziamenti e studenti in fuga

«Così muore l'Università al Sud»**Marco Esposito**

I Rettori non ci stanno al declino delle Università. E sfidano il governo. Con due lettere firma-

te dal presidente della Crui, Stefano Paleari, la Conferenza dei Rettori prova a stanare il premier Matteo Renzi sul tema del «welfare dello studente» e il ministro Stefania Giannini sulla regola dei

«punti organico». Due aspetti che riguardano tutti gli Atenei ma che stanno particolarmente a cuore a quelli del Mezzogiorno. È qui infatti che si assiste al simultaneo calo di studenti e di docenti,

in una sorta di avvistamento aggravato dalla crisi e da regole che non misurano il merito bensì il reddito. E quindi danneggiano sistematicamente il Sud.

> Segue a pag. 9

L'Istruzione**«Welfare dello studente o l'università si spegne»****I rettori scrivono al governo. Atenei del Sud penalizzati****Marco Esposito**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A firmare le due lettere è Paleari, ingegnere milanese, Rettore a Bergamo, il quale da presidente Crui persegue una linea di equilibrio territoriale e opera per evitare di esacerbare scontri Nord-Sud e quindi anche per superare gli attuali scompensi, che invece vedono danneggiati gli atenei meridionali, non per una verifica di qualità (che pure va fatta) ma per l'utilizzo di algoritmi che danneggiano una università per il solo fatto che opera in un contesto economicamente difficile.

Paleari, nella lettera a Renzi consegnata questa settimana, dal titolo «per un'Università più giovane e più europea», segnala sei punti che «possono rappresentare un nuovo inizio e un impegno comune». Nelle proposte si fa riferimento a un rinnovato welfare degli studenti, con il varo di «un nuovo diritto allo studio che permetta l'accesso di più studenti nelle Università, con particolare riferimento alle aree più deboli del Paese». La Banca d'Italia ha evidenziato come tra gli studenti del Sud si assista a un calo di iscrizioni alle università, sia locali sia nazionali, calo che diventa un tracollo tra le fasce sociali meno agiate.

Nello stesso tempo, Paleari si è rivolto con un'altra lettera alla Giannini per chiedere di modificare i criteri di riparto dei punti organico, che rischiano nel 2015 di replicare

le sperequazioni del 2013 e del 2014. La proposta dei Rettori è di introdurre dei tetti minimi e massimi in modo che il valore di turnover ri-



Paleari
«Costruire un nuovo diritto allo studio e cambiare i punti organico»

Messina. Quindi in media in Italia viene sostituito un professore ogni due che vanno in pensione; ma con le regole attuali se vanno via due docenti a Napoli è possibile che l'assunzione sia fatta a... Pisa. Se ciò fosse il risultato di rigide verifiche di efficienza in grado di premiare chi fa meglio e di punire gli altri, saremmo di fronte alla sempre auspicata meritocrazia. Invece nei «punti organico» quel che conta è un indica-

tore chiamato Isef che «premia» l'importo delle tasse universitarie. Ciò strizza l'occhio al reddito medio di un territorio e punisce le Università che cercano di garantire il diritto allo studio con rette più abbordabili.

Insomma le Università del Sud, come mostra la tabella in pagina elaborata dal Mattino su dati ufficiali del Miur, sono sia sistematicamente sottofinanziate, sia penalizzate dai tetti al turnover.

L'analisi è focalizzata sui 25 maggiori atenei italiani, nove del Mezzogiorno e sedici del resto d'Italia, per un totale di 714 mila studenti in corso. Nel 2014 per la prima volta è stato calcolato il «costo standard» di ciascuno studente, tenendo conto della tipologia di corsi offerti. Tale costo va da un minimo di 5.239 euro a Roma Tre a un massimo di 7.555 euro al Politecnico di Torino. Per la ripartizione del Ffo 2014 (Fondo di finanziamento ordinario) si è utilizzato solo per un quinto il criterio del costo standard. Se tutto il finanziamento fosse assegnato con tale criterio la Federico II avrebbe dovuto ricevere 337 milioni, ovvero quasi quanto i 342 dell'Ateneo di Bologna, mentre con il riparto effettivo quella differenza minima di 5 milioni sale a 50 milioni. E non è tutto: se si tiene conto del diverso reddito delle famiglie degli studenti, si comprende come Bologna riesca a incassare 112 milioni dalle rette mentre la Federico II si ferma a quota 64. E così il divario di risorse a di-

sposizione per i due atenei simili di Bologna e Napoli sale di altri 58 milioni fino a 108 milioni. Con la componente di finanziamento pubblico che non contribuisce ad attenuare le differenze territoriali ma anzi le fa esplodere. Fino ad arrivare alla regola del turnover modulato in base alle entrate, per cui anche quando sono rispettati tutti i parametri di equilibrio economico, ci si ritrova una minore possibilità di assumere (i cosiddetti «punti organi-

co»). Per restare al paragone tra Bologna e Napoli, la prima ha registrato in due anni 199 uscite e si è vista riconoscere 96 ingressi con un turnover del 48% mentre la Federico II a fronte di 244 uscite ha visto autorizzati appena 38 ingressi con un turnover del 15,6%. Passando dal singolo esempio all'insieme dei 25 atenei, si evidenzia che il finanziamento pubblico copre solo il 94% dei costi standard al Sud contro il 98% al Nord. E che quei quattro

punti di distanza salgono a 13 punti se si tiene conto delle rette pagate dagli studenti. Le minori risorse a disposizione si traducono matematicamente in un turnover più basso: 18% scarso al Sud contro 39% abbondante al Nord. Meno redditi, meno fondi pubblici, meno docenti e più migrazione di studenti e professori dal Sud al Nord. Ecco cosa sta accadendo nell'unico settore nel quale il Mezzogiorno, nella sua storia antica e recente, non si era mai dovuto sentire indietro: la materia grigia.

Università, entrate e turnover nei 25 maggiori atenei

	Studenti in corso	Costo standard (in euro)	Finanziam. standard (mln di euro)	Finanziam. effettivo (mln di euro)	Finanziam. reale su costo standard	Rette pagate dagli studenti (mln di euro)	Indice di entrate	Cessazioni di organico 2012-2013	Assunzioni consentite 2013-2014	Turnover consentito
Roma Sapienza	64.932	6.995	454,2	472,7	104,10%	106,6	127,50%	345	79	22,90%
Bologna	54.859	6.246	342,6	369,2	107,70%	112,6	140,60%	199	96	48,30%
Napoli Federico II	49.450	6.816	337,1	319,1	94,70%	64,0	113,70%	244	38	15,60%
Torino	43.288	6.230	269,7	239,1	88,70%	82,6	119,30%	142	43	30,30%
Milano Statale	42.614	6.377	271,7	258,5	95,10%	102,4	132,80%	151	88	58,20%
Padova	40.630	6.589	267,7	274,3	102,50%	90,8	136,40%	167	75	45,10%
Bari	31.856	6.482	206,5	178,6	86,50%	40,2	106,00%	133	16	11,80%
Firenze	31.072	6.725	209,0	222,7	106,60%	53,6	132,20%	175	46	26,10%
Milano Politecnico	28.934	7.301	211,2	190,0	89,90%	70,8	123,50%	84	80	95,70%
Pisa	26.554	6.902	183,3	185,5	101,20%	51,6	129,40%	120	38	32,20%
Palermo	25.863	6.910	178,7	195,9	109,60%	33,8	128,50%	129	16	12,60%
Milano Bicocca	24.193	5.683	137,5	112,4	81,80%	41,2	111,70%	53	31	58,60%
Catania	23.911	6.965	166,5	160,6	96,40%	37,9	119,20%	187	34	18,40%
Roma Tre	23.638	5.239	123,8	111,8	90,30%	35,7	119,10%	56	37	65,20%
Genova	22.342	6.953	155,3	165,5	106,50%	38,5	131,30%	119	29	24,50%
Roma Tor Vegata	21.607	6.748	145,8	145,7	99,90%	40,8	127,90%	87	16	17,90%
Salerno	19.502	6.220	121,3	110,8	91,30%	26,2	112,90%	43	14	33,50%
Chieti-Pescara	19.388	6.132	118,9	81,7	68,70%	23,8	88,70%	41	24	57,60%
Torino Politecnico	19.238	7.555	145,3	119,0	81,90%	28,6	101,60%	53	26	49,80%
Parma	17.242	7.012	120,9	115,1	95,20%	27,1	117,60%	63	24	39,00%
Seconda Un. Napoli	17.102	7.097	121,4	111,5	91,90%	28,4	115,30%	63	7	11,90%
Messina	17.074	7.133	121,8	140,7	115,50%	26,1	137,00%	121	16	13,00%
Calabria	16.911	6.245	105,6	92,3	87,40%	20,3	106,60%	42	12	27,80%
Pavia	16.334	6.993	114,2	116,6	102,10%	35,1	132,80%	64	23	36,70%
Verona	15.817	5.917	93,6	92,0	98,30%	30,4	130,80%	46	23	50,60%
9 atenei del Sud	221.057	6.685	1477,8	1391,2	94,10%	300,7	114,50%	1.003	177	17,70%
16 atenei del centro-nord	493.294	6.580	3246	3190,1	98,30%	948,4	127,50%	1.923	756	39,30%
Totale 25 grandi atenei	714.351	6.613	4723,8	4581,3	97,00%	1249,1	123,40%	2.926	933	31,90%

Nota: ogni punto organico per assunzione equivale a 118.449 euro per il 2013 e 116.968 euro per il 2014; Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Miur

centimetri

La cerimonia

Il premier Matteo Renzi lo scorso 10 gennaio all'inaugurazione dell'anno accademico all'Alma Mater di Bologna

